



Classificazione Decimale Dewey:

929.7109457 (23.) ORDINI CAVALLERESCHI. Italia meridionale

MAURIZIO MODUGNO

IL GRAN MAESTRO

IL SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO E FERDINANDO IV DI BORBONE TRA RIVOLUZIONE E RESTAURAZIONE

Prefazione di

S. A. R. DON PEDRO DE BORBÓN-DOS SICILIAS Y ORLÉANS
DUCA DI CALABRIA
GRAN MAESTRO





ISBN
979-12-218-1086-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 7 MARZO 2024

INDICE

7	<i>Prefazione</i> di Don Pedro de Borbón-Dos Sicilias y Orléans
9	<i>Introduzione</i>
13	<i>Ringraziamenti</i>
19	Capitolo I La più magnifica corte d'Europa
33	Capitolo II Calendario e notiziario della corte
45	Capitolo III I cavalieri dell'imperatore
63	Capitolo IV Magnus Magister
77	Capitolo V Napoli, chi resta e chi parte

6 *Indice*

- 93 Capitolo vi
La Reggia del destino
- 107 Capitolo vii
Il Re è partito, viva il Re! (o quasi)
- 119 Capitolo viii
Antichi e nuovi onori
- 133 Capitolo ix
Gennaio 1812
- 145 Capitolo x
Il dolor di Trinacria e la felicità di Partenope
- 159 Capitolo xi
Incendi e focolai, presenti e futuri
- 169 Capitolo xii
Altri Ordini del Regno delle Due Sicilie
(Appendice)
- 179 *Bibliografia*
- 185 *Indice dei nomi*



PREFAZIONE

DI SUA ALTEZZA REALE IL PRINCIPE
DON PEDRO DI BORBONE DELLE DUE SICILIE E ORLÉANS
DUCA DI CALABRIA, CONTE DI CASERTA
CAPO DELLA REAL CASA DELLE DUE SICILIE
GRAN MAESTRO DEL SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO
DI SAN GIORGIO

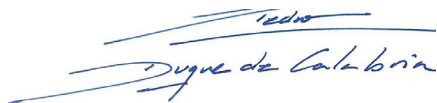
È con vivo compiacimento che scrivo questa Prefazione al libro del confratello e cappellano di merito dell'Ordine, don Maurizio Modugno, già autore di diverse opere saggistiche e storiografiche e soprattutto del volume *Il vitello rampante*, una storia della sua famiglia nella quale l'Ordine Costantiniano ha avuto una parte fondamentale.

Il nuovo libro ha per titolo *Il Gran Maestro* e mette direttamente a fuoco la storia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio nel suo punto di maggior definizione istituzionale e di massimo splendore onorifico, ossia il Regno di Ferdinando IV di Borbone-Due Sicilie. I quindici anni centrali di quel Regno, dal 1799 al 1815, furono sconvolti dall'irrompere in Italia delle onde d'urto partite dall'epicentro parigino della presa della Bastiglia, dall'affermazione della Repubbliche franco-italiane prima, dell'Impero napoleonico e dei suoi satelliti poi.

Il restauro e la corretta ripresa dei dati storici, mettono all'attenzione in questo originale libro l'assetto istituzionale, cerimoniale e sociale del Regno di Napoli tra Settecento e Ottocento, disegnandovi un nuovo ritratto a figura intera di Ferdinando IV: che lo svela in tutto il suo coraggio, in tutta la sua resilienza ai danteschi "colpi di ventura", in tutto il suo amore al popolo come alla famiglia come ai suoi ordini cavallereschi. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano ha nel presente volume uno spazio protagonista, sia nella risalita alle origini, sia nella percezione che di esso si aveva nell'epoca trattata, sia nella esatta determinazione dell'ininterrotta successione *iure sanguinis* del suo Gran

Magistero, sia nella sua indomita vitalità anche negli anni del trasferimento della Corte a Palermo. Credo essenziale ricordare che essere cavalieri costantiniani oggi, non può prescindere dalla ricerca, dalla conoscenza e dal profondo collegamento con le nostre radici più antiche ed illustri, con l'eccezionale lezione morale che da Costantino Magno agli Angelo Comneno, dai Farnese ai Borbone, in modo sempre limpidissimo promana dalle vicende e dalle persone di quella che per tutti è stata e deve continuare ad essere un'aurea ed inclita religione cavalleresca.

Esprimo pertanto all'autore tutto il mio apprezzamento per questa sua fatica, formulando voti di pieno successo ad una pubblicazione, ricca anche di una magnifica iconografia, che credo costituisca un passo importante nella piena conoscenza e nella inoppugnabile continuità del Sacro Militare Ordine Costantiniano.

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized 'P' followed by 'edro' on the top line and 'duque de Calabria' on the bottom line.

Pedro de Borbon-Dos Sicilias Duca di Calabria Gran Maestro

INTRODUZIONE

“Avvegna ch’io mi senta ben tetragono ai colpi di ventura”

(Dante, *Par.* XVII, vv. 19-24)



Philipp Veit Affreschi del Casino Massimo, Salone di Dante *Das Empyreum und Gestalten aus den acht Himmeln des Paradieses*, (particolare: *Der Sonnen-Himmel mit Dante und Beatrice zwischen Thomas von Aquin, Albertus Magnus, Petrus Lombardus und Sigier von Brabant*) Roma 1817

Dalle numerose e pur documentate retrospezioni edite sulla storia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, non viene alla luce alcuna specifica attenzione al periodo compreso nel Regno e nel Gran Magistero di Ferdinando IV di Borbone ed incorniciato tra la Rivoluzione Francese del 1789 e la Restaurazione del 1815. In realtà nel Regno di Napoli il sommovimento giacobino era divenuto effettivamente operativo a partire dal 1799, ossia dall'arrivo in città del generale Championnet e dall'instaurazione della Repubblica Partenopea. Si tratta, a ben vedere, di poco più del cosiddetto "Decennio Francese", tempo in cui quella che Napoleone Bonaparte aveva proclamato esser la fine della Casa dei Borbone di Napoli e la sua sostituzione con *un prince de ma Maison*, aveva altresì dato luogo all'esplicita soppressione ed eversione degli Ordini cavallereschi afferenti alla spodestata Corona ferdinandea ed alla creazione di Ordini e Decorazione istituiti *ex novo*, onde premiare chi si fosse distinto nelle battaglie per la vittoria della monarchia di Joseph Bonaparte prima, di Joaquim Murat poi.

Com'è noto la *spes finis* dei Bonaparte verso i Borbone non avrà gli esiti da quelli auspicati. Ferdinando IV riprenderà il trono il 7 giugno del 1815, presto come Ferdinando I, Re delle Due Sicilie. L'Ordine Costantiniano sopravviverà dantescamente "tetragono ai colpi di ventura", vuoi per l'ininterrotta attività vicaria della Deputazione palermitana presso la Chiesa della Magione, vuoi per quanti a Napoli o in Puglia o in Calabria o negli Abruzzi avevano mantenuto – *dum tacebant clamantes* – il loro attaccamento e la loro fedeltà all'Ordine e al suo Gran Maestro.

L'analisi istituzionale, storica e cavalleresca di tal Regno in tale tempestosa congiuntura, è stata qui condotta *magnum laborem exercens*, ossia con la difficoltà che sempre deriva dalla novità di documenti mai da alcuno studiati e dalla necessità di arguire il dove e il quando di situazioni e persone. Più d'altre volte abbiamo dedicato spazio e attenzione al contesto – statuale e antropologico – offerto dalla storia e dalla società del tempo: senza i quali sarebbe stato impossibile comprendere le ragioni dinastiche e politiche, internazionali e locali, che furono alle spalle degli eventi.

Un rilievo particolare, se non protagonista, abbiamo voluto conferire ad un "ritratto autentico" di Ferdinando IV, Re di Napoli e di

Sicilia o poi delle Due Sicilie e Gran Maestro dell'Ordine. Ritratto che da fonti di primissima mano (diari, corrispondenza, giornali, documenti) appare essenziale non solo ad ogni storia dell'"aurea religione costantiniana", ma anche ad una storia imparziale del Regno del maggior Borbone italiano. Come ha scritto Eugenio Di Rienzo, "Ferdinando IV [fu] un monarca la cui personalità venne sistematicamente distorta e avvilita nei giudizi dei contemporanei e della successiva storiografia fino ai giorni nostri". Altro da queste fu il Re, altro l'uomo. Si "impone di rivedere a fondo lo stereotipo secondo cui le sorti del Regno napoletano fossero affidate nelle mani della volitiva regina consorte, l'austriaca Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e del filoinglese Segretario di Stato, John Francis Edward Acton. Sotto la maschera [...] del Re lazzarone e fannullone che ci è stata tramandata, il sovrano celava una volontà decisionista e centralizzatrice di ferro e ben attenta a difendere le sue prerogative in modo da reggere in esclusiva il timone della politica del suo Stato". Appassionato sia verso il mare, sia verso la terra (la caccia ne era solo il *coté visuel*), strenuo lavoratore (tra le quattro e le cinque del mattino era già alla scrivania), religioso non per apparenza, lettore infaticabile, musicista dilettante d'ottimo gusto, non si piegò mai ad alcuno se non alla forza preponderante d'armi nemiche e amiche. Amò il suo popolo in modo forse unico nella storia del Regno di Napoli. Con una attenzione strenua ai propri ordini cavallereschi che ben ne sapeva le valenze di meritocrazia e di prestigio, di continuità dinastica e di decentramento onorifico. Sì che, pur nel *compte-rendu* talora incalzante d'eventi politici e bellici, uno spazio ricorrente di premura i pronunciamenti del Re e la nostra narrazione all'Ordine sempre riservano.

La ricostruzione degli avvenimenti storici qui operata è basata su fonti obbiettive e senza sforzo ha condotto ad una integrale demitizzazione sia di vantate purezze rivoluzionarie, altrui o nostrane, sia d'una ipotetica "civilizzazione" recata dai Francesi al Regno di Napoli, sia infine d'un odio popolare verso i Borbone invero mai esistito. Ed invece palese nell'epistolario, nei pubblici asserti, nel pensiero di Napoleone e dei suoi. Per conservarne l'affilatura verbale assai tagliente e senz'altro peculiare, abbiamo lasciato in francese la corrispondenza e i proclami dei Bonaparte. La Restaurazione e l'esplicita volontà del Congresso

di Vienna di riportare Ferdinando IV sul trono di Napoli, mostreranno – al suo ritorno nella Partenope – quanto il re fosse a sua volta amato da quel popolo i cui sentimenti verso la Corona muteranno ben dopo la sua morte.

Non può celarsi l'intimo e inevitabile legame fra questo attuale studio e il nostro precedente romanzo storico *Il vitello rampante* (Aracne, Roma, 2021): il tempo, alcune vicende, numerose deduzioni, taluni documenti emblematici, sono forzosamente coincidenti. Tuttavia quel romanzo aveva una dimensione squisitamente privata e familiare, mentre le pagine che seguono respirano il grande spazio della storia pubblica d'un Regno e di un'istituzione cavalleresca.

Non crediamo di aver ricostruito la totalità di un arazzo che in larghe zone ha subito gli irreparabili logoramenti del tempo e delle intemperie: tuttavia una miglior leggibilità d'alcuni tratti della storia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e del suo Gran Maestro è forse ora possibile.

Roma, Natale 2023

M. M.

RINGRAZIAMENTI

Desidero rivolgere anzitutto un deferente ringraziamento a Sua Altezza Reale il Principe don Pedro de Borbón-Dos Sicilias y Orléans, Duca di Calabria, Conte di Caserta, Capo della Real Casa delle Due Sicilie e Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, per l'onore e il prestigio conferiti al presente volume con l'approfondita e documentata Prefazione che egli ha accettato di anteporre a queste pagine.

Desidero inoltre ringraziare il Cancelliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Nob. Alessandro Pompili, Barone di Denny e il Rev.mo. Mons. Don Carlo Dell'Osso Cappellano Capo della Delegazione di Roma e Città del Vaticano, per i consigli e l'aiuto datomi. Gratitude va anche all'Archivio di Stato di Napoli e alla Dott.ssa Barbara Orciuoli.

Desidero infine rivolgere un commosso omaggio alla memoria del Duca don Diego de Vargas Machuca, già Presidente della Real Commissione per l'Italia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, per l'amicizia sempre dimostratami.



Francesco Liani *Ferdinando IV di Borbone* Museo Provinciale Campano. Capua



VUE DU PALAIS DU ROY DE NAPLES ARCHITECTURE DU CELEBRE DOMINIQUE FONTAINE
DD. a. S. C. M. le Viconte de Chauscul Ambysadeur Extraordinaire et plenipotentiaire de sa Mtesse Cretienne pres le Roy des deux Siciles

Domenico Fontana Gaetano Genovese, Luigi Vanvitelli,
 Ferdinando Sanfelice e Francesco Antonio Picchiatti.
Palazzo Reale Napoli